

Il Giornale di Malé **La Borgata**

Quadrimestrale di informazione
del Comune di Malé



EDITORIALE

- 3** PACE, AMICIZIA, LIBERTÀ
di Alberto Mosca

ATTUALITÀ

- 4** PACE E DIRITTI UMANI, LE RAGIONI DI UNA SCELTA
di Marina Pasolli
- 8** LA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI
- 10** MALÉ E LIPSÌ, COMUNITÀ GEMELLE
di Alberto Mosca
- 12** MICHALIS CHARALAMBIDIS E
LA NUOVA QUESTIONE ORIENTALE

STORIE DI EMIGRANTI

- 14** BENTORNATA, SIGNORA ALDA!
di Marina Pasolli e Franco Andreis

SOCIALIA

- 16** CARNEVALE DEI BAMBINI 2008
di Stefano Andreis
- 18** PATTINAGGIO ARTISTICO CHE PASSIONE

POESIA

- 19** APRILE - AMORE
di Mario Luzi

SOCIALIA

- 20** LA NOSTRA CHIESA NEL PRESEPIO

ATTUALITÀ

- 21** SCUOLE MEDIE: PARTE LA RISTRUTTURAZIONE
- 22** PONDASIO: IL PONTE RINASCE
di Alberto Mosca

SOCIALIA

- 24** ADDIO LEONE E CESARINO!
- 25** GRUPPO ALPINI VERSO GLI 80
di Gualtiero Zanella

LA NOSTRA STORIA

- 26** LA PROCESSIONE DEL '42
di Arturo Pedrotti
- 27** NEGLI ANNI TRENTA, IL FOOTBALL A MALÉ
di Guido Zanella

CULTURA

- 28** CAMBIO AL CENTRO STUDI
- 29** LA SALUTE DEI BENI CULTURALI

IL LIBRO

- 30** UN LIBRO PER ZUECH

LA POSTA

- 31** DAI LETTORI

DIRETTORE RESPONSABILE

Alberto Mosca

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente

Maria Graziella Moser

Segretario

Italo Bertolini

Stefano Andreis, Veronica Chiesa, Flavio Dalpez, Eva Polli, Valentino Santini, Giuliano Zanella, Marina Pasolli

HANNO COLLABORATO

Franco Andreis, Arturo Pedrotti, Albino Tomasi, Gualtiero Zanella, Guido Zanella, Associazione Pattinaggio Artistico Val di Sole, Gruppo Presepio 2007.

In copertina:

I sindaci di Lipsi e di Malé, Benetos Spiros e Pierantonio Cristoforetti, firmano il patto di gemellaggio.
(ph. Alberto Mosca)

In quarta di copertina:

Pondasio in una mappa catastale del 1859.

REALIZZAZIONE

Ag. Nitida Immagine - Cles

È un progetto di:

Comune di Malé (TN)

IL GIORNALE DI MALÉ - La Borgata

Redazione: P.zza Regina Elena, 17 38027 MALÉ

Autorizzazione Tribunale di Trento n. 905

Registro Stampe del 24.05.1996

PACE, AMICIZIA, LIBERTÀ

di Alberto Mosca
albertomosca@albertomosca.it

Storie di amicizia, di libertà, di diritti ritrovati. È con queste storie che apriamo questo numero de "La Borgata", sulla spinta di alcuni importanti eventi che hanno caratterizzato la nostra comunità nelle ultime settimane. Eventi che, nel nostro piccolo, potremmo definire "storici". A partire dal gemellaggio che Malé ha celebrato nello scorso aprile con l'isola egea di Lipsi, nel Dodecaneso: un'amicizia tra comunità, tra "poleis" verrebbe da dire, che è nata da un'altra grande amicizia fiorita negli anni crudeli della seconda guerra mondiale. Una storia che troverete raccontata nelle prossime pagine, insieme al resoconto e alle immagini della settimana che gli amici di Lipsi hanno trascorso a Malé e dintorni. Un gemellaggio che è diventato occasione per rievocare, perduta nelle pagine dimenticate della storia, la vicenda di un popolo, i Pontiani, protagonisti di una tragica vicenda di sterminio simile in tutto a quella, più nota al grande pubblico, degli Armeni. Ecco che l'amicizia diventa mezzo per parlare di libertà e di diritti: perché non si tratta di temi esclusivi delle grandi istituzioni e dei grandi mezzi di informazione, ma pensieri che vanno coltivati a ogni livello, a partire dai rapporti primi tra le persone, tra concittadini. In questo senso, ha un grande significato l'aver inserito da parte del consiglio comunale, nello statuto comunale di Malé un richiamo alla pace e ai diritti umani, ribadendo il suo essere "Città di Pace" e aderendo al Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i diritti umani. Un passo che assume un significato ancora maggiore se pensiamo che in questo 2008 si celebrano i 60 anni dalla "Dichiarazione universale dei diritti umani": nel 1948, appena usciti da una guerra mondiale sconvolgente, l'umanità sentiva di dover rinnovare una promessa e una speranza, di sancire l'esistenza incondizionata di diritti che fino ad allora la mentalità e i governi



non sentivano come valori da diffondere e proteggere. Scrivere queste cose nello statuto rappresenta un atto di grande valenza etica e morale, oltre che giuridica e politica: significa che Malé sente di essere parte di un progetto universale che tuttavia trova la propria origine in una dimensione più piccola, quella dei rapporti minimi tra le persone, nella famiglia, nella collettività. Per ricordarsi che la pace si costruisce ogni giorno, dal basso: solo se ognuno di noi avrà cura di quella piccola parte di mondo che gli è stata affidata, si potrà arrivare ad un giardino fiorito grande come il mondo intero.

ALBO UNICO DELLE PERSONE IDONEE ALL'UFFICIO DI SCRUTATORE DI SEGGIO ELETTORALE

Si avvisano gli elettori in possesso del titolo di studio della scuola dell'obbligo e disposti ad essere inseriti nell'apposito Albo delle persone idonee all'ufficio di scrutatore di seggio elettorale che è possibile presentare domanda di inclusione nell'Albo all'Ufficio Elettorale del Comune entro il mese di NOVEMBRE del corrente anno.

I moduli di domanda potranno essere ritirati presso l'Ufficio Elettorale nei seguenti orari di apertura al pubblico: dal lunedì al venerdì - dalle ore 08:30 alle ore 12:00.

PACE E DIRITTI UMANI, LE RAGIONI DI UNA SCELTA

di Marina Pasolli

A sessant'anni dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo emanata dall'ONU nel 1948 ed a sessant'anni dalla nascita della nostra Costituzione, Malè ribadisce il suo essere "Città di Pace". Noi siamo "costruttori di pace" ed aderiamo al Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i diritti umani.

Ciò è scritto nel nostro Statuto. Scrivere questo in uno Statuto comunale, che è un atto politico che esprime formalmente e solennemente i principi fondamentali che riguardano l'organizzazione del Comune, è una scelta di grande rilievo etico, politico e giuridico.

Il Comune, che ha la sua ragion d'essere nell'essere radicato nel territorio, è il primo a dover rispondere CONCRETAMENTE alle esigenze di coloro che ivi risiedono, per cui il riferimento alle norme giuridiche internazionali dei diritti umani attesta l'orientamento che si è scelto per soddisfare e promuovere i diritti di cittadinanza sul proprio territorio. Contemporaneamente l'ente locale, cioè il comune, agisce come protagonista nel perseguimento del bene comune Universale.

Ma perché si è voluto ribadire e sottolineare con forza la volontà di essere "Città di Pace", quando la Pace è un valore universale genericamente condiviso, quando sembra non esservi la necessità, nel nostro piccolo Comune, di "ricordarsi" di quei diritti umani che, riguardo a noi stessi, non penseremmo mai di mettere in discussione?

Proprio perché i diritti umani come diritti astrattamente attribuiti all'umanità e come "miei" diritti essi mi sono, in qualche modo, immediatamente evidenti, come diritti di ogni uomo sono accettati con grande difficoltà. L'adempimento effettivo di un diritto, come sostiene la filosofa Simone Weil, non proviene da chi lo rivendica, ma dagli altri uomini che si riconoscono obbligati a rispettarlo. Scrive Weil: "Nessuno, cui la domanda venga posta in termini generali, penserà che sia innocente chi,

avendo cibo in abbondanza e trovando sulla soglia della propria porta un essere umano mezzo morto di fame, se ne vada senza dargli un aiuto". Ma se la domanda fosse rivolta non in termini generali, se la risposta comportasse un impegno concreto, forse, allora anche il diritto alla vita potrebbe apparirci non più sacro ed inviolabile.

I valori che ispirano i diritti umani sono generalmente e genericamente condivisi, ma recepiti come utopici e lontani. Bobbio nota come, nella realtà odierna, esiste un diffuso consenso sul tema dei diritti dell'uomo: essi sono sì, spesso violati, ma solo raramente respinti in linea di principio. E questo consensum omnium pone all'attenzione di tutti il problema di capire perché essi non siano, nonostante il consenso, rispettati. "Si ricordi- scrive Bobbio- che il più forte argomento addotto dai reazionari di tutti i paesi contro i diritti dell'uomo, non è già la loro mancanza di fondamento, ma la loro inattuabilità".

Nella realtà odierna, caratterizzata da un frenetico processo di mondializzazione, da una continua ridefinizione degli orizzonti di riferimento, sono quei valori a dover ispirare i comportamenti sia del singolo sia dell'intera collettività affinché ogni persona possa essere titolare in senso pieno di tali diritti.

I diritti umani sono quei bisogni essenziali della persona che devono essere soddisfatti affinché la persona possa realizzarsi dignitosamente nella sua interezza, sia materiale che spirituale.

Non sono una creazione, ma preesistono a qualsiasi legge scritta, attengono, si può dire, al patrimonio genetico di ogni persona, sono diritti innati, quindi inalienabili, indisponibili ed inviolabili. I diritti umani, come dice Lombardi Vallari "sono stati scoperti nella storia, ma come qualcosa che non nasce e non declina ad arbitrio della storia".

La Dichiarazione dei Diritti Umani del 1948 pone al suo centro la persona, l'uguaglianza fra gli essere

umani dovuta al solo fatto di esistere, basata sull'uguaglianza nell'"essere al mondo", e la dignità della persona è il principio fondativo dell'ordine mondiale e qualsiasi forma di sovranità è strumentale al perseguimento di ciò che deve permettere a "tutti i membri della famiglia umana" di realizzare il loro percorso di vita.

Ma è anche vero che la Dichiarazione dei Diritti Umani del 1948 nasce dopo un lungo e travagliato periodo di guerra, quando forte era sentita l'esigenza di pace. È, cioè, aspirazione alla pace, desiderio di costruzione di una "società aperta", utilizzando la felice espressione di Bergson. Noi, ora, viviamo in una "società mista", né "aperta", né "chiusa". Le due società cioè, quella aperta e quella chiusa - chiusa è quel tipo di società dove il diritto consiste in un insieme di regole che mirano a garantire la sua conservazione ed il suo singolo accrescimento -, si sono mescolate e compenstrate, ma non confuse, essendovi fra di esse differenza di qualità e non di quantità. Il passaggio dall'una all'altra società è possibile solo educando ed educandoci al rispetto dei diritti umani. E che il passaggio, la crescita verso una società aperta sia tormentato e per nulla scontato è evidente a tutti.

Non solo vi sono ovunque nel mondo focolai di guerra o vere e proprie guerre, ma il nuovo assetto economico mondiale, i costanti ed inarrestabili flussi migratori, la fragilità della nostra dimensione personale e la perdita di un'identità condivisa, il conflitto sociale ed interetnico, rendono esposto e vulnerabile tutto il "nostro sociale". Ed il nichilismo, parafrasando Heidegger, non è più solo un ospite, ma un compagno di vita.

Ci sentiamo, noi, come cittadini, attaccati, indifesi e non protetti, defraudati nei nostri diritti. Tutto vero, se consideriamo l'"altro" non titolare dei medesimi.

Ma non possiamo più permetterci di farlo. Farlo vorrebbe dire negarci un futuro. Ogni assedio ha avuto una fine, ed il nostro rinchiuderci, credendo di tutelarci, ci renderebbe deboli e soli. Soltanto chi non ha legami, chi vede nella sua unica esistenza il valore stesso dell'esistenza umana, chi non ha proiettato il suo sé nel futuro, solo chi è altro dalla famiglia umana universale può permettersi di farlo al di là di ogni giudizio etico morale.

Ma noi non siamo soli, nelle nostre vite incrociamo e ci leghiamo ad altre vite, possiamo essere egoisti, ottusi e miopi, ma certamente non siamo soli. I diritti che però vogliamo difesi e rivendichiamo, non sono i diritti umani, sono diritti soggettivi, cioè diritti che possiamo far valere "in contrapposizione" all'altro, quelli nati e regolati dagli Stati, quelli che

sono mutati, alle volte cresciuti, alle volte diminuiti, a seconda delle mutate situazioni storico-economiche, insomma quelli che la storia ha prodotto.

Ma i diritti umani, quelli che la storia ha solo riconosciuto, quelli di cui siamo titolari solo per il "semplice" fatto di essere vivi, quelli non pensiamo neppure possano essere disattesi, cosa che puntualmente saranno se non lavoreremo tutti, e tutti insieme, per la pace.

Anche la pace è diventata una chimera, un'utopia, un'aspirazione sistematicamente tradita, e la parola pace è stata troppo spesso svuotata di significato concreto dalle retoriche, rendendo ogni discorso su di essa ambiguo e pericoloso.

Noi siamo stati storicamente educati a considerare la pace come assenza di conflitti. Ma pace non è questo. "La pace non è una parola, ma un comportamento." (detto africano camerunese).

La radice di questa parola vuole che il suo primo significato sia patto, accordo, per cui lo stesso termine identifica una pluralità di soggetti, e nel termine pace non è contemplata un'azione unidirezionale. Già lo storico latino Tacito in Agricola, constatava che l'unidirezionalità non può essere definita pace. "Auferre trucidare rapere falsis nominibus imperium, atque ubi solitudinem faciunt, pacem appellant." (Rubano, massacrano, rapinano e, con falso nome, lo chiamano impero; infine, dove hanno fatto il deserto, quello chiamano pace).

La pace, dunque, diventa azione, comportamento positivo, metodo, e, pur rimanendo valore assoluto, assume concretezza nell'azione. E dalla connotazione, o meglio, dal riconoscimento della pace come azione consegue che la pace è un processo dinamico, che va costruito ed incrementato.

Ad ogni livello.

Ed ognuno, in questo processo, ha una responsabilità ed un suo ruolo. Ed ogni azione, fare o non fare, presuppone una scelta. La neutralità non è data. Ed è il nostro agire, come singoli e come comunità, come enti locali e come stati, che può portare all'eliminazione, od almeno alla riduzione, dello scarto fra il livello teorico e giuridico da un lato, e pratico e di costume dall'altro, tra la grandiosità delle proclamazioni e la modestia degli adempimenti. Che poi, a ben vedere, è l'eterna dicotomia tra la grandezza e la miseria dell'essere umano nella sua esistenza quotidiana.

In quest'ottica, dunque, se è vero che compito della politica è quello di rendere reale l'ideale, concreto l'universale, è dovere di un ente locale lavorare affinché i diritti umani, attraverso il dialogo interculturale, attraverso la declinazione di azioni politiche positive, possano diventare diritti agiti.

LA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

Preambolo

Considerato che il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo;
Considerato che il disconoscimento e il disprezzo dei diritti umani hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità, e che l'avvento di un mondo in cui gli esseri umani godano della libertà di parola e di credo e della libertà dal timore e dal bisogno è stato proclamato come la più alta aspirazione dell'uomo;
Considerato che è indispensabile che i diritti umani siano protetti da norme giuridiche, se si vuole evitare che l'uomo sia costretto a ricorrere, come ultima istanza, alla ribellione contro la tirannia e l'oppressione;
Considerato che è indispensabile promuovere lo sviluppo di rapporti amichevoli tra le Nazioni;
Considerato che i popoli delle Nazioni Unite hanno riaffermato nello Statuto la loro fede nei diritti umani fondamentali, nella dignità e nel valore della persona umana, nell'uguaglianza dei diritti dell'uomo e della donna, ed hanno deciso di promuovere il progresso sociale e un miglior tenore di vita in una maggiore libertà;
Considerato che gli Stati membri si sono impegnati a perseguire, in cooperazione con le Nazioni Unite, il rispetto e l'osservanza universale dei diritti umani e delle libertà fondamentali;
Considerato che una concezione comune di questi diritti e di questa libertà è della massima importanza per la piena realizzazione di questi impegni;

L'ASSEMBLEA GENERALE

proclama

la presente dichiarazione universale dei diritti umani come ideale comune da raggiungersi da tutti i popoli e da tutte le Nazioni, al fine che ogni individuo ed ogni organo della società, avendo costantemente presente questa Dichiarazione, si sforzi di promuovere, con l'insegnamento e l'educazione, il rispetto di questi diritti e di queste libertà e di garantirne, mediante misure progressive di carattere nazionale e internazionale, l'universale ed effettivo riconoscimento e rispetto tanto fra i popoli degli stessi Stati membri, quanto fra quelli dei territori sottoposti alla loro giurisdizione.

Articolo 1

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

Articolo 2

Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione. Nessuna distinzione sarà inoltre stabilita sulla base dello statuto politico, giuridico o internazionale del paese o del territorio cui una persona appartiene, sia indipendente, o sottoposto ad amministrazione fiduciaria o non autonomo, o soggetto a qualsiasi limitazione di sovranità.

Articolo 3

Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona.

Articolo 4

Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù; la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma.

Articolo 5

Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o a punizione crudeli, inumani o degradanti.

Articolo 6

Ogni individuo ha diritto, in ogni luogo, al riconoscimento della sua personalità giuridica.

Articolo 7

Tutti sono eguali dinanzi alla legge e hanno diritto,

senza alcuna discriminazione, ad una eguale tutela da parte della legge. Tutti hanno diritto ad una eguale tutela contro ogni discriminazione che violi la presente Dichiarazione come contro qualsiasi incitamento a tale discriminazione.

Articolo 8

Ogni individuo ha diritto ad un'effettiva possibilità di ricorso a competenti tribunali contro atti che violino i diritti fondamentali a lui riconosciuti dalla costituzione o dalla legge.

Articolo 9

Nessun individuo potrà essere arbitrariamente arrestato, detenuto o esiliato.

Articolo 10

Ogni individuo ha diritto, in posizione di piena uguaglianza, ad una equa e pubblica udienza davanti ad un tribunale indipendente e imparziale, al fine della determinazione dei suoi diritti e dei suoi doveri, nonché della fondatezza di ogni accusa penale che gli venga rivolta.

Articolo 11

Ogni individuo accusato di un reato è presunto innocente sino a che la sua colpevolezza non sia stata provata legalmente in un pubblico processo nel quale egli abbia avuto tutte le garanzie necessarie per la sua difesa.

Nessun individuo sarà condannato per un comportamento commissivo od omissivo che, al momento in cui sia stato perpetrato, non costituisse reato secondo il diritto interno o secondo il diritto internazionale. Non potrà del pari essere inflitta alcuna pena superiore a quella applicabile al momento in cui il reato sia stato commesso.

Articolo 12

Nessun individuo potrà essere sottoposto ad interferenze arbitrarie nella sua vita privata, nella sua famiglia, nella sua casa, nella sua corrispondenza, né a lesione del suo onore e della sua reputazione. Ogni individuo ha diritto ad essere tutelato dalla legge contro tali interferenze o lesioni.

Articolo 13

Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato.

Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio paese.

Articolo 14

Ogni individuo ha il diritto di cercare e di godere in altri paesi asilo dalle persecuzioni.

Questo diritto non potrà essere invocato qualora l'individuo sia realmente ricercato per reati non politici o per azioni contrarie ai fini e ai principi delle Nazioni Unite.



Eleanor Roosevelt con la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

Articolo 15

Ogni individuo ha diritto ad una cittadinanza.

Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua cittadinanza, né del diritto di mutare cittadinanza.

Articolo 16

Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione. Essi hanno eguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento. Il matrimonio potrà essere concluso soltanto con il libero e pieno consenso dei futuri coniugi. La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato.

Articolo 17

Ogni individuo ha il diritto ad avere una proprietà sua personale o in comune con altri. Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua proprietà.

Articolo 18

Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare di religione o di credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti.

Articolo 19

Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere.

Articolo 20

Ogni individuo ha diritto alla libertà di riunione e di



Il palazzo di vetro di New York, sede dell'ONU.

associazione pacifica. Nessuno può essere costretto a far parte di un'associazione.

Articolo 21

Ogni individuo ha diritto di partecipare al governo del proprio paese, sia direttamente, sia attraverso rappresentanti liberamente scelti.

Ogni individuo ha diritto di accedere in condizioni di eguaglianza ai pubblici impieghi del proprio paese. La volontà popolare è il fondamento dell'autorità del governo; tale volontà deve essere espressa attraverso periodiche e veritiere elezioni, effettuate a suffragio universale ed eguale, ed a voto segreto, o secondo una procedura equivalente di libera votazione.

Articolo 22

Ogni individuo, in quanto membro della società, ha diritto alla sicurezza sociale, nonché alla realizzazione attraverso lo sforzo nazionale e la cooperazione internazionale ed in rapporto con l'organizzazione e le risorse di ogni Stato, dei diritti economici, sociali e culturali indispensabili alla sua dignità ed al libero sviluppo della sua personalità.

Articolo 23

Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro ed alla protezione contro la disoccupazione.

Ogni individuo, senza discriminazione, ha diritto ad eguale retribuzione per eguale lavoro.

Ogni individuo che lavora ha diritto ad una remunerazione equa e soddisfacente che assicuri a lui stesso e alla sua famiglia una esistenza conforme alla dignità umana ed integrata, se necessario, da altri mezzi di protezione sociale.

Ogni individuo ha diritto di fondare dei sindacati e di aderirvi per la difesa dei propri interessi.

Articolo 24

Ogni individuo ha diritto al riposo ed allo svago, comprendendo in ciò una ragionevole limitazione delle ore di lavoro e ferie periodiche retribuite.

Articolo 25

Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari; ed ha diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità, vedovanza, vecchiaia o in altro caso di perdita di mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

La maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure ed assistenza. Tutti i bambini, nati nel matrimonio o fuori di esso, devono godere della stessa protezione sociale.

Articolo 26

Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria. L'istruzione tecnica e professionale deve essere messa alla portata di tutti e l'istruzione superiore deve essere egualmente accessibile a tutti sulla base del merito.

L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace.

I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli.

Articolo 27

Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico ed ai suoi benefici.

Ogni individuo ha diritto alla protezione degli interessi morali e materiali derivanti da ogni produzione scientifica, letteraria e artistica di cui egli sia autore.

Articolo 28

Ogni individuo ha diritto ad un ordine sociale e internazionale nel quale i diritti e le libertà enunciati in questa Dichiarazione possano essere pienamente realizzati.

Articolo 29

1 Ogni individuo ha dei doveri verso la comunità, nella quale soltanto è possibile il libero e pieno sviluppo della sua personalità.

Nell'esercizio dei suoi diritti e delle sue libertà, ognuno deve essere sottoposto soltanto a quelle limitazioni che sono stabilite dalla legge per assicurare il riconoscimento e il rispetto dei diritti e delle libertà degli altri e per soddisfare le giuste esigenze della morale, dell'ordine pubblico e del benessere generale in una società democratica. Questi diritti e queste libertà non possono in nessun caso essere esercitati in contrasto con i fini e principi delle Nazioni Unite.

Articolo 30

Nulla nella presente Dichiarazione può essere interpretato nel senso di implicare un diritto di un qualsiasi Stato, gruppo o persona di esercitare un'attività o di compiere un atto mirante alla distruzione di alcuno dei diritti e delle libertà in essa enunciati.



In piazza a Malé.

MALÉ E LIPSI, COMUNITÀ GEMELLE

di Alberto Mosca

Una grande festa fatta di canti, balli, riflessione sulla storia, soprattutto tanta amicizia, ha sancito nel teatro gremito il gemellaggio tra Malé e l'isola greca di Lipsi. Una festa che, lungo una settimana, ha saputo raccontare un'amicizia dalle radici profonde. Gli amici di Lipsi, capitanati dal sindaco Benetos Spiros e dalla moglie (nonché consigliere comunale) Vasso Spiros, hanno potuto conoscere Malé e la Val di Sole, oltre a incontrare a Trento l'assessore provinciale Iva Berasi. "La vicenda del vostro gemellaggio, ha detto Berasi, lo spirito forte di amicizia, le storie di molti di voi, sono la migliore testimonianza che è dalla solidarietà e dal rispetto reciproco che nasce un mondo nuovo e migliore. E per un mondo migliore sarà decisivo il ruolo delle donne. Tocca a loro, prima di tutto, avere coraggio". I momenti più intensi dell'incontro tra queste due realtà è avvenuto in due serate successive in municipio e in teatro: prima con il consiglio comunale, gli interventi dei sindaci Spiros e Cristoforetti e quello di Marina Pasolli, presidente della commissione cultura e vero "deus ex machina" di questo gemellaggio; poi con tutta la popolazione che in teatro

ha avuto modo di conoscere la cultura e le bellezze dei nuovi amici greci. Un'amicizia che ha radici profonde: da quelle culturali che tutta l'Europa ha ereditato dalla terra greca, alle vicende della seconda guerra mondiale che, grazie alla famiglia di Marina Pasolli (vedi box) ora sono un patrimonio per tutta la comunità di Malé. E proprio Marina Pasolli è stata ufficialmente insignita della cittadinanza onoraria di Lipsi. Il Coro del Noce della Val di Sole con i suoi canti ha presentato agli amici greci la tradizione canora della montagna, ricambiati da una serie di balli propri della cultura di Lipsi. Ma soprattutto, il gemellaggio ha sancito l'amicizia tra i giovani delle due comunità: "Siete fantastici", ha detto a nome di tutti Raissa Postinghel, rivolta agli amici greci. E Marina Pasolli ha sottolineato il ruolo avuto dai giovani del gruppo "In volo" nel portare avanti le iniziative del gemellaggio. "Gli stati nascono e si disfano, ha detto il sindaco di Lipsi Benetos Spiros che ha firmato con il collega Pierantonio Cristoforetti il patto di gemellaggio, ma i valori dell'amicizia, della fratellanza e della cooperazione rimangono inalterati".



I due sindaci gemelli, Benetos Spiros e Pierantonio Cristoforetti.



Sopra, i giovani protagonisti del gemellaggio e sotto, insieme, in un ballo lipsiota.

UNA STORIA DI AMICIZIA, GUERRA E LIBERTÀ

Il gemellaggio tra l'isola greca di Lipsi ed il nostro comune trova ragione nel valore universale dell'amicizia. In particolare nell'amicizia nata tra un soldato italiano, il tenente colonnello medico Giulio Pasolli, oriundo di Malè, ed un soldato greco, Gilas Pindaros.

Durante la seconda guerra mondiale il dott. Giulio Pasolli venne mandato di stanza nelle isole del Dodecaneso, che allora erano una colonia italiana. Quando nel 1943, all'indomani dell'armistizio dell'8 settembre, fu chiesto ai soldati italiani di aderire alla Repubblica di Salò, Pasolli, insieme a molti altri, rifiutò. Così fu lasciato nel Campo di concentramento di Leros, prigioniero dei Tedeschi. Quando questi ultimi si resero conto che la guerra stava volgendo al termine e che la loro disfatta era vicina, tentarono di liberarsi di tutti i prigionieri presenti nel campo di Leros. Con l'aiuto della Croce Rossa Internazionale furono messi in salvo migliaia di internati. Ne rimasero poche centinaia, fra i quali il dott. Pasolli che, insieme al "rappresentante" della Repubblica di Salò, tal Uselli, riuscì a convincere il Comandante del Campo di Leros a permettere loro di tentare di raggiungere l'isoletta di Lipsi, già "protettorato" britannico. Fu così che, a notte fonda, tutti i soldati italiani rimasti a Leros vennero caricati su piccole imbarcazioni civili, i caicchi, e fu loro concesso di tentare di raggiungere Lipsi e quindi la libertà. Giunti a Lipsi, vennero accolti da due soldati paracadutisti greci, di stanza sull'isola, Gilas Pindaros e Kritikos. Gilas, riconoscendo in Pasolli il più alto grado militare, chiese a lui aiuto per sistemare gli oramai ex-internati del campo di Leros.

Fu così che nacque un'amicizia che durò tutta una vita: un'amicizia che, attraverso questo gemellaggio, anche se oggi quei primi protagonisti non sono più in vita, si rinnova. (almo)

MICHALIS CHARALAMBIDIS E LA NUOVA QUESTIONE ORIENTALE

I Pontiani e un genocidio ancora negato: una tragica pagina della storia del Novecento che nel gemellaggio di Malé con l'isola greca di Lipsi, rivive e cerca nuovi spazi per emergere all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale. Nella serata che nel teatro di Malé ha visto nascere ufficialmente il gemellaggio, è stato lo scrittore e politico greco Michalis Charalambidis a rievocare i tragici fatti di tanti anni fa, affrontando i termini di una "nuova questione orientale". E così Charalambidis, evocando nomi come quello di Lelio Basso, uno dei fondatori della Lega Internazionale, ha esaminato vecchie e nuove questioni orientali, auspicando per queste ultime esiti diversi rispetto ai fatti di quasi un secolo fa. Così, presentando l'edizione italiana di un suo libro sul tema, pubblicata dall'amministrazione comunale di Malé in occasione del gemellaggio con Lipsi, sono emerse in tutta la loro drammaticità le vicende di popoli che riempiono le cronache di oggi. Anche a Malé sono stati rievocati gli eccidi che all'inizio del XX secolo

Ma chi sono i Pontiani, o Pontici: gli abitanti dell'Ellesponto, una popolazione greca dell'Anatolia, che parla una lingua più antica del greco ellenico e che aveva nella città di Trebisonda, l'odierna Trabzon turca, il proprio centro principale. Eredi delle antiche colonie che le popolazioni elleniche avevano fondato intorno sulle coste del Mar Nero e dell'Egeo, i Pontiani conobbero nel 1916 un destino simile a quello degli armeni, con oltre 750.000 morti e una popolazione praticamente dimezzata; da allora, per il popolo che ha nel cardinale bizantino Basilio Bessarione (1408-1472) il suo personaggio storico più noto, iniziò una diaspora che ancora oggi lo rende un "popolo in movimento". Un esodo verso la Russia, la Georgia, gli Stati Uniti, l'Italia e naturalmente la Grecia. (almo)



Il consiglio comunale firma il gemellaggio alla presenza di lipsioti e maletani.

in Turchia videro la fine, fisica e culturale, di interi popoli: Armeni, Assiri, Pontiaci (o Pontiani), i greci che da secoli vivevano sulle sponde del Mar Nero e dell'Egeo, travolti dal genocidio o dalla emigrazione forzata. Charalambidis ha affrontato queste "vecchie questioni orientali" affiancandole a quelle nuove: "Come in Italia si è trovato il modo di convivere e valorizzare le altre culture, con un riferimento alla

situazione sudtirolese, la Turchia deve diventare policentrica, tanto da permettere ai popoli di esprimere identità e religioni: deve esserci una via di mezzo tra una Turchia kemalista e un'altra fondamentalista. L'Asia minore è sempre stata terra di tante culture, ha detto Charalambidis, e l'Europa deve, prima di cercare di "europizzare" la Turchia, fare rivivere quanto di europeo in Asia minore esiste già". (almo)



I consiglieri di Malé con la delegazione di Lipsi.



Marina Pasolli e Michalis Charalambidis.

BENTORNATA, SIGNORA ALDA!

di Marina Pasolli e Franco Andreis

La signora Alda mi accoglie nella casa di Malé che divide con il fratello Antonio e la cognata.

Alda è tornata in quel di Malé da poche settimane. Dopo cinquantacinque anni, tutti trascorsi in Cile, alla Serena. Quando ha lasciato Malé Alda era una bambina di cinque anni, e, a cinque anni, è diventata una piccola emigrante. Se ne andata, con il suo papà Clemente Ernesto, con la sua mamma Anna, con tutti i suoi fratelli, Marino, Rita, Costantino, Anna, Romeo, Beppino, Antonio, Giovanni, Olga ed Italo. E tante speranze. Alla ricerca di una vita migliore, anche se, quella di allora, a Malé, non era una brutta vita, anzi. Ma papà Ernesto desiderava per tutta la sua famiglia qualcosa di meglio, come è legittimo i genitori desiderino per i loro figli. Le cicatrici lasciate dalla guerra erano ancora fresche, ed il boom economico degli anni sessanta era ancora

lontano. Così, probabilmente, Ernesto vide nel Cile, e fu uno dei tanti, un'opportunità, e la colse. Da Malé a Trento con la corriera, da Trento a Genova con il treno e poi un mese di navigazione fino a Coquimbo, in Cile, con la mamma che stava male e portava con sé un bimbo di appena un mese, Italo. Ma quel viaggio era pieno di promesse: una casa, del terreno da coltivare, ed Ernesto sapeva di essere un bravo contadino e la fatica del lavoro era sempre stata parte della sua vita, e poi ancora un cavallo ed una mucca. Con questo e con quello che portavano da casa il futuro era più che una speranza. Ma le cose, come spesso accade, andarono diversamente. C'era una casa, quello sì, se casa si possono chiamare quattro mura senza acqua e senza luce, e c'era anche la terra, ma era una terra diversa, era sabbia, sabbia e sassi. Deve essersi sentito tradito, Ernesto,





le vie pulite ed ordinate, è diversa da quella che Alda ricordava, ma le piace. E le piace anche la neve, che non si ricordava di aver visto, e lo racconta con l'entusiasmo di una bambina.

C'è dignità nella riservatezza e nella compostezza della signora Alda, il viso è un viso sereno, calmo, un viso di chi è abituato ad accettare la vita ed i suoi eventi, non con passività ma con la tranquillità di chi ha consapevolezza dell'ineluttabile. Le mani tradiscono una vita di fatica, sono mani forti e vissute, ma hanno la dolcezza delle mani di una mamma.

Per cui: "Ben tornata a Malé, Alda, ti auguro che nulla nel tuo viaggio nel ricordo possa ferirti e che i compaesani che troverai siano con te accoglienti e di cuore come lo furono i cileni, che tanto vi aiutano al La Serena."

alla vista di questo, deve aver pensato di aver sbagliato destinazione, ma non ha lasciato che l'amarrezza e la delusione prendessero il sopravvento. Dopo un mese passato dai preti che li avevano accolti, dopo aver mangiato solo cipolle ed olive,

un'alimentazione così misera da rendere il latte di mamma Anna talmente povero che i due fratellini più piccoli, Olga ed Antonio furono ricoverati in ospedale, la famiglia Costanzi di Malé, iniziò la sua nuova vita a La Serena, in Cile. La terra fu dissodata, arata, strappata alle pietre- Antonio racconta che si dice che i trentini con il loro lavoro e la loro fatica abbiano restituito terra al Cile- e la casa sistemata. Per far fronte alle spese fu venduta la roba portata da casa. E poi tutta una vita contadina, amando ed odiando quella terra, che può essere tanto generosa quanto avara.

Uno per volta i fratelli Costanzi, della famiglia dei "Chechi", tornarono tutti a rivedere Malé, e nel 2002 Antonio vi si trasferì nuovamente, in maniera stabile. Mancava solo una all'appello, Alda.

E da poco Alda è tornata per ritrovare il posto che tanto tempo fa aveva lasciato. Ma non credo lo riconosca casa, casa è al di là dell'oceano, dove ha lasciato figli e nipoti e la sua vita. Malé era casa nei suoi sogni, nei ricordi di bambina, nei racconti di papà Ernesto e di mamma Anna, nel dialetto che ha sempre parlato con i suoi fratelli. Questa Malé, "Bella, bellissima", dice Alda- in effetti Malé è una bella borgata, con le case dipinte a nuovo, con le piazze illuminate, con



CARNEVALE DEI BAMBINI 2008

di Stefano Andreis

Finalmente anche quest'anno i preparativi iniziano ancora nei primi giorni di gennaio sperando che quel giorno il tempo sia clemente... niente da fare piove nevischia "ma per gli alpini non esiste l'impossibile" e difatti è così: alpini, mamme e i giovani di buona lena traslocano la manifestazione presso il teatro casa della gioventù un po' più ridotta ma pronti ad ospitare la manifestazione. Ore 12, pranzo preparato con meticolosità ed esperienza dagli Alpini, ore 14, inizio circuito giochi per i bambini curato in modo impeccabile dalle mamme, ore 16, distribuzione grostoi cioccolata. Un grazie particolare oltre che agli Alpini, alle mamme e ai giovani, va a Don Adolfo per la disponibilità del teatro alla scuola materna di Malè e alla Cassa Rurale. A tutti i commercianti ed esercizi bar di Malè che come sponsor e chi ha donato qualcosa hanno contribuito alla realizzazione di questo carnevale per i bambini.

Ma i protagonisti di questa manifestazione sono stati proprio loro, i bambini, con le loro suggestive maschere di Arlecchino Zorro, Batman, la principessa, Pippi Calzelunghe, i Gormiti, indiani cow boys e altre 1000 maschere con cui hanno colorato e allegrato





questa giornata piovosa di carnevale. L'unico neo è che durante la manifestazione non si è visto nessuno dell'amministrazione comunale, i volontari e i bambini qualcuno si aspettavano...

Certo se non ci fosse stato il teatro della casa della gioventù la manifestazione non si poteva fare. Quindi l'invito è che l'amministrazione comunale realizzi una struttura capace di ospitare manifestazioni di vari calibri in caso di brutto tempo. Arrivederci e con altre sorprese al carnevale per i bambini del 2009.



Alcune immagini del Carnevale 2008 a Malé e con il carro di Magras e Arnago al Carnevale di Terzolas.



PATTINAGGIO ARTISTICO (HE PASSIONE

a cura del Pattinaggio artistico Val di Sole

Domenica 2 Marzo, allo Stadio del Ghiaccio di Malè si è svolta la giornata di chiusura della stagione invernale degli sport sul ghiaccio di tutte le specialità: hockey, brumball e pattinaggio artistico. In questi ultimi anni la Società Sportivi Ghiaccio del Comune di Malè ha subito una importante trasformazione, dando rilievo a questi bellissimi sport. Infatti oltre all'hockey, già da tanto tempo fucina di squadre di tutte le età, che partecipano a vari campionati con ottimi risultati, sono nate la squadra di brumball ed il pattinaggio artistico.

Quest'ultimo, in modo particolare, ha subito un aumento esponenziale di iscrizioni. Infatti molte bambine e ragazze, con qualche sporadica, ma importante presenza maschile, hanno partecipato ai corsi di preparazione al pattinaggio artistico.

Corsi organizzati dalla S.G.S, che nella persona del suo Presidente Paolo de Bevilacqua, ha dato l'opportunità a più di 70 ragazze/i di praticare il loro sport preferito. La presenza della maestra Antonella Falvo è stata fondamentale per poter iniziare e portare avanti l'attività, con l'aiuto prezioso del maestro Daniele Lampis.

La coordinazione dei corsi è stata organizzata dalla paziente e tuttodore Maria Pia, sempre pronta a tro-

vare la soluzione ai tanti problemi che si presentano in questi casi, con l'apporto prezioso di Carlo e Giorgio che contribuiscono al perfetto funzionamento della struttura.

Un elogio va, comunque, alle protagoniste della festa di domenica: tutte le ragazze/i che con l'impegno messo negli allenamenti di tutta la stagione hanno animato con i loro volteggi sul ghiaccio il saggio finale. Tutti bravissimi! I progressi sono stati enormi. Anche i genitori vanno ringraziati per aver sostenuto i propri figli nella loro attività, sia economicamente che sempre entusiasti nell'incoraggiarli nello sport che amano.

Non va dimenticata la presenza al saggio della squadra di pattinaggio sincronizzato Ice on Fire di Trento che ci hanno fatto l'enorme onore di partecipare, facendoci sognare con le loro evoluzioni. Ultimo, ma non ultimo per importanza, vogliamo quindi ringraziare tutta la S.G.S per la disponibilità offertaci, e la Società Sportivi Ghiaccio, nella persona del Presidente Paride Andreotti per l'aiuto accordatoci.

Ci auguriamo che questo bellissimo sport possa continuare anche negli anni futuri con l'entusiasmo che sempre lo ha contraddistinto.



APRILE – AMORE

*Il pensiero della morte m'accompagna
Tra i due muri di questa via che sale
E pena lungo i suoi tornanti. Il freddo
Di primavera irrita i colori,
stranisce l'erba, il glicine, fa aspra
la selce; sotto cappe ed impermeabili
punge le mani secche, mette un brivido.*

*Tempo che soffre e fa soffrire, tempo
che in un turbine chiaro porta fiori
misti a crudeli apparizioni, e ognuna
mentre ti chiedi che cos'è sparisce
rapida nella polvere e nel vento.*

*Il cammino è per luoghi noti
se non che fatti irreali
prefigurano l'esilio e la morte.
Tu che sei, io che sono divenuto
che m'aggiro in così ventoso spazio
uomo dietro una traccia fine e debole!*

*È incredibile ch'io ti cerchi in questo
o in altro luogo della terra dove
è Mmolto se possiamo riconoscerci.
Ma è ancora un'età, la mia,
che s'aspetta dagli altri
quello che è in noi oppure non esiste.*

*L'amore aiuta a vivere, a durare,
l'amore annulla e dà principio. E quando
chi soffre o langue spera, se anche spera,
che un soccorso s'annunci di lontano,
è in lui, un soffio basta a suscitarlo.
Questo ho imparato e dimenticato mille volte,
ora da te mi torna fatto chiaro,
ora prende vivezza e verità.*

La mia pena è durare oltre quest'attimo.

Mario Luzi
Da "Primizie del deserto" (1947 – 1956)

LA NOSTRA CHIESA NEL PRESEPIO

Il Gruppo Presepio 2007

Anche quest'anno sono giunte le festività natalizie e all'interno della Chiesa di Malè è stato allestito il presepio per accogliere il Nostro Signore appena nato. Per l'anno 2007 si è pensato di realizzare qualche cosa di diverso ed originale, infatti è stata creata la copia in "miniatura" della chiesa di Santa Maria dell'Assunta con all'interno, della stessa, la grotta ove è posizionato il classico presepe.

Tale opera è stata realizzata da un gruppo di persone che ha dedicato il suo tempo libero, iniziando il lavoro alla metà di agosto trovandosi un paio di ore due volte a settimana, fino ad arrivare, per un mese, a lavorare quasi tutti i giorni per tre/quattro ore, fino a sabato mattina 22 dicembre alle ore 1:20 quando è stata posata "L'ultima pietra".

Partiti con i disegni delle piante e delle sezioni della chiesa e con alcune fotografie si è iniziato a trovare la scala giusta con cui lavorare, circa 1:15, e successivamente è stata realizzata la prima facciata, quella laterale. A questo punto anche i più pessimisti, che continuavano a ripetere che era impossibile realizzare un progetto simile, si sono resi conto della possibilità di una buona riuscita. Successivamente è stata realizzata la facciata principale, il tetto e per ultimo il campanile.

Per dare qualche dato tecnico, la chiesa è realizzata in gesso, circa un quintale e mezzo gettato in opera dopo aver predisposto l'armatura in negativo delle facciate, e legno; per il tetto sono state incollate 4200/4300 scandole in larice tutte preparate dalle nostre pazienti mani. La piazza, visto che non c'era tempo a disposizione, è stata creata in carta di colore bianco e grigio.

È stato sicuramente un grande lavoro ed impegno, ma questo tempo è stato ben impiegato, infatti anziché trascorrere il tempo al bar o davanti alla televisione, si è lavorato in gruppo all'insegna dell'amicizia, divertendosi e facendo delle esperienze di lavoro magari ben diverse dalla vita quotidiana.

Un ringraziamento va a tutti quelli che hanno collaborato alla realizzazione di questo presepio,

persone che sono gratificate dal buon risultato ottenuto, dai complimenti avuti dalla gente, ma soprattutto dall'amicizia che si è rafforzata all'interno del gruppo dopo quest'esperienza.

Un particolare ringraziamento va al Consiglio Pastorale ed al Gruppo Giovani San Luigi per l'aiuto economico, a Don Adolfo per aver messo a disposizione i locali dove poter lavorare, presso la Casa della Gioventù, e per il disturbo, protratto anche fino a tardi, con rumori molesti. Stessa cosa vale per gli altri ospiti della canonica, per il Gruppo Strumentale e per i Cori Parrocchiali disturbati rispettivamente nel loro riposo e durante le loro prove.

Concludendo, per fare anche una risata, vogliamo ricordare le due principali frasi ricorrenti durante la costruzione della chiesa; quando sorgeva un problema c'era sempre quello che portava fiducia dicendo "ben! Faren po' vergot", invece quando le misure non erano proprio giuste si faceva questa esternazione "ben! No l'e miga en casabanc".

Nell'augurare, anche se in ritardo, un buon 2008, a ricordo di questo lavoro si è pensato di lasciarne traccia sul giornale "La Borgata" con queste brevi parole, ma soprattutto con alcune immagini del presepio.



SCUOLE MEDIE: PARTE LA RISTRUTTURAZIONE

Entro la prima metà di luglio, partiranno i lavori di ristrutturazione della scuola media "G.Ciccolini" di Malé, struttura realizzata negli anni '70. Lavori importanti, che l'altra sera sono stati presentati al corpo docente e ai genitori, lavori che porteranno in tempi successivi alla demolizione delle parti oggi dedicate a uffici e alla palestra e alla ristrutturazione dell'ala che oggi ospita le aule. "I lavori più pesanti avverranno nella stagione estiva, spiega il progettista Albino Tomasi, ma si continuerà ad operare anche nei mesi di apertura della scuola. Tutto sarà compatibile con la sicurezza dei ragazzi e le esigenze di operatività della scuola, ma è inutile dire che ci vorrà un po' di pazienza. D'altronde, non esisteva un edificio in cui trasferire ragazzi e insegnanti". Costo complessivo dei lavori, circa 4,4 milioni di euro. Il programma della ristrutturazione è stato fissato nei dettagli: tra giugno e settembre 2008 con lo scavo dell'area della palestra, la demolizione della parte uffici e la deviazione dell'acquedotto; i lavori continueranno fino a che, nel giugno 2009, vi sarà la fine dello scavo, la realizzazione del parcheggio interrato e la ristrutturazione di quattro aule, tale da permettere, in autunno, di spostare gli alunni dal corpo più a monte nel nuovo edificio e partire così, tra il dicembre 2009 e il giugno 2010 a ristrutturare il corpo che oggi ospita le aule. Tempo, 716 giorni naturali e consecutivi. Riassumendo, i lavori porteranno alla ristrutturazione ed adeguamento dell'edificio esistente e al recupero di spazi al piano terra per archivio e locali di servizio; alla demolizione e ampliamento della palestra e di un piano di aule; alla costruzione della mensa scolastica e del parcheggio interrato; alla riorganizzazione degli spazi esterni, degli accessi e degli anditi dell'istituto; allo spostamento delle reti pubbliche esistenti. Il progetto, spiega ancora Tomasi, "propone un'architettura

concreta e tangibile, che fa risaltare la plasticità e la tridimensionalità del nuovo manufatto". Particolare attenzione è stata dedicata alla capacità dei nuovi edifici, predisposti per l'installazione di pannelli solari e fotovoltaici, di contenere le dispersioni energetiche. Purtroppo, la grande scena che Livio Conta realizzò oltre vent'anni fa e che impreziosisce l'edificio, non sarà recuperabile. Tuttavia, dall'amministrazione comunale c'è rassicurazione che l'opera sarà nuovamente realizzata sull'edificio nuovo.



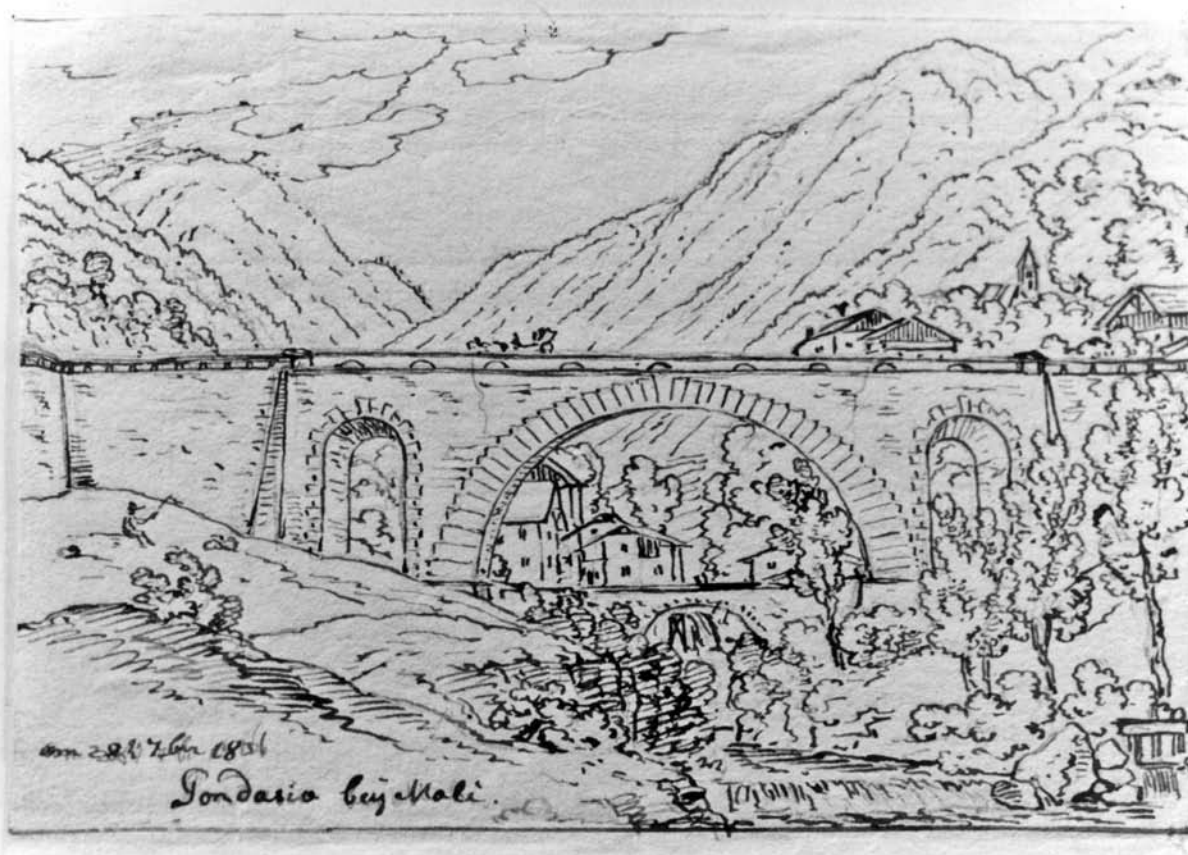
PONDASIO: IL PONTE RINASCE

di Alberto Mosca

La tradizione lo vuole romano, sicuramente esisteva nel Medioevo, ma il manufatto che vediamo oggi è probabilmente settecentesco: in ogni caso, Pondasio si prepara ad una vita rinnovata, con uno scorcio tra i più suggestivi di Malé compiutamente valorizzato. Un progetto di restauro che è stato portato avanti dall'arch. Claudio Salizzone e dall'ing. Paolo Rosatti, secondo queste necessità: garantire i requisiti minimi di sicurezza ed agibilità per il traffico veicolare e pedonale sul ponte e sulla viabilità adiacente; completare le reti di sottoservizi già in fase di posa, realizzando i collegamenti fra i due rami mediante l'attraversamento sul ponte; allargare la strada di accesso al ponte della sponda destra, arretrando il paramento di monte;



pavimentare le strade di accesso e del ponte; rivalorizzare e sistemare l'area intorno alla fontana in pietra posta sulla sponda sinistra, al pari dell'area



Pondasio in un disegno del 1830.



intorno alla fontana posta sulla sponda destra con la demolizione e il rifacimento della fontana stessa; completare infine l'illuminazione pubblica delle strade di accesso al ponte. Insomma, riqualificare esteticamente l'intero ambito costituito dal ponte, dalla viabilità adiacente, eliminando tutte le situazioni locali di eccessiva obsolescenza, degrado estetico e degrado-dissesto costruttivo. Un programma ambizioso, per una località nota fin dal 1280 per la



presenza del "Pons Asii", da cui il nome di Pondasio, ma nella quale, fin da quegli anni, si ricorda la presenza di due mulini vescovili, concessi in affitto a uomini del luogo, come Nigro de Camarello di Magras, che in cambio pagavano cospicui canoni. Mulini e fucine da sempre hanno segnato lo scorrere del tempo e della storia in questa località: ancora oggi testimoniata dalla Fucina Marinelli visitabile nei mesi estivi.



ADDIO LEONE E CESARINO!

In queste ultime settimane la comunità di Malé ha dato il proprio commosso addio a due suoi "grandi vecchi", protagonisti di storie diverse, veri testimoni della memoria maletana. Mastro Leone da maniscalco nella seconda guerra mondiale e poi fabbro di Malé; Cesarino da grande alpinista, conosciuto a livello mondiale, scopritore delle Ande e soprattutto delle vette patagoniche, protagonista dell'avventura del Cerro Torre, quando salvò la vita ad un altro grande, Cesare Maestri.

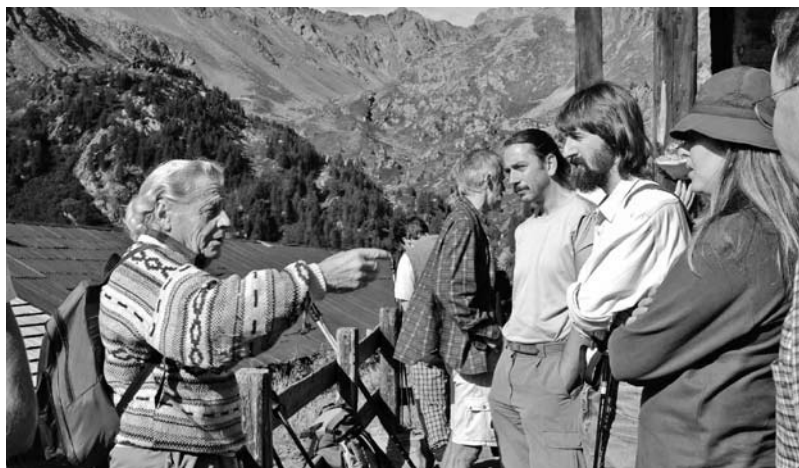
Classe 1918, Leone Ghirardini iniziò a praticare l'arte del ferro poco più che bambino, andando a bottega a partire dal 1932 dal fabbro di Malé Giacomo Briani. Con lui rimase cinque anni, prima come apprendista e poi come lavorante, per poi nel 1938 frequentare a Trento il corso che conferiva il pieno titolo di maniscalco. Grazie alla raccomandazione di Briani, che lo descrisse come un lavoratore preciso e onesto, Leone nel 1939 entrò nella scuola di cavalleria di Pinerolo, corso di mascalcia, divenendo l'anno dopo capo-maniscalco nell'esercito italiano. Da qui alla guerra il passo fu breve: arruolato nel battaglione Trento, Ghirardini fu impegnato sul fronte occidentale, in Francia. Trascorse gli anni di guerra fermando i muli dell'esercito come capo-maniscalco della divisione alpina Pusteria e poi, finito il conflitto, tornò a Malé dove aprì una propria officina, nella quale il lavoro di certo non mancava, realizzando tutta una serie di lavori, dai cancelli alle inferriate, serrature, lanterne, ferri per le ruote dei carri, chiavi; ma anche piccoli capolavori artistici, tra cui un Crocefisso realizzato nella scomparsa dell'amico don Gualtiero Vinotti.



Per ricordare Cesarino Fava, che aveva affidato all'autobiografia "Patagonia: terra di sogni infranti" la storia della propria vita, prendiamo le parole che Cesare Maestri ha pronunciato al funerale dell'amico: "Chi era Cesarino Fava? Gioia di vivere, onestà, coraggio, coerenza, serenità e spontaneità, dignità. Un uomo cui non devo solamente 55 anni della mia vita, ma l'esempio di una

esistenza nel corso della quale Cesarino ci ha insegnato i suoi valori semplicemente vivendoli, senza la volontà di insegnare qualcosa agli altri: un esempio di entusiasmo che vorrei fosse conosciuto e seguito dai giovani. Cesarino Fava non molto tempo fa pensava ai meli da piantare, incurante degli anni che ci sarebbero voluti per vedere i frutti: era questo entusiasmo, questa voglia di guardare lontano che lo rendeva unico".

E don Adolfo Scaramuzza ha ricordato Cesarino nell'omelia: "Era il mitico Cesarino, uomo di forza fisica e interiore eccezionale, uomo di passione, che sapeva guardare avanti, al futuro; parte viva di questa comunità, con la sua immancabile bicicletta, i suoi piedi amputati, memoria storica di Malé e uomo appassionato nella riflessione sull'attualità; ora Cesarino, ha concluso don Adolfo con la voce rotta dall'emozione, non sei più "Patacorta"; mancherai alla tua amata famiglia e alla comunità di Malé e spero di rincontrarti per proseguire le nostre chiacchierate".



GRUPPO ALPINI VERSO GLI 80

di Gualtiero Zanella

Il Gruppo Alpini di Malè, alla vigilia dei suoi 80 anni di vita nel 2009, è più che mai presente, assieme ad altri Gruppi alla vita associativa della Borgata.

Nel corso degli anni, o meglio nel corso dei decenni, si è sempre distinto, per il lavoro di volontariato nei più svariati campi con dedizione, professionalità, entusiasmo che i suoi soci hanno saputo esprimere. Noi soci quindi siamo orgogliosi di appartenere a questo sodalizio e intendiamo andare avanti su questa strada. Tracciata fin dalla nascita del gruppo nel 1929, da quanti hanno radunato le loro forze e che "andando avanti" ci hanno lasciato una pesante eredità di cui noi oggi dobbiamo esserne fieri custodi. Dei vecchi soci ormai ne sono rimasti pochi, il serg. Maggiore Maniscalco Leone Ghirardini medaglia d'argento al valor militare, Dario Paternoster e Arturo Pedrotti. Recentemente è andato avanti il nostro capo gruppo Pangrazzi Livio e ancor prima la nostra amata

madrina per tanti anni Caterina Sirek. Fare un bilancio di quasi 80 anni di vita di un gruppo è molto difficile, però senza dubbio si tratta di un bilancio molto positivo, se a distanza di così tanti anni gli alpini sono i più amati dagli italiani. Non si può dimenticare il nostro 1° capitano dottor Aldo Redi che per una vita intera ha svolto la sua missione di medico condotto nella nostra Borgata. L'anno in corso e l'anno prossimo sono un banco di prova per le nostre capacità organizzative con tre grossi eventi quali: il comitato mondiale di mountain bike, in tutte le sue categorie, che la Val di Sole ha messo in cantiere, una mostra sui 90 anni dalla fine della grande guerra e per il 2009, l'80° anniversario di fondazione del Gruppo. Tutto questo noi lo realizzeremo, per coloro che sono "andati avanti" per la nostra comunità e un po' anche per orgoglio personale, il tutto sotto l'illuminata guida del Capo Gruppo Cav. Renzo Andreis.



LA PROCESSIONE DEL '42

di Arturo Pedrotti

"Cronistoria. Rimasti sul Monte Negro circa un anno del agosto del '42 passando per la Francia e soggiornando a Grenoble rientrano a Malè per una licenza. Qui appena arrivati vengono reclutati per portare la statua della Madonna durante la Processione dell'Assunta. Alcuni giorni dopo ripartono per la Francia dove i tedeschi li fanno prigionieri e li portano a Susa nel Piemonte li rimangono quasi un anno e nel 8 settembre del 1943 durante il rebalton fuggono e tornano alle proprie case. Tutti 4 gli alpini facevano parte dell' 11° Battaglione Trento".



Nella foto gli Alpini Pedrotti Arturo (l'unico in vita) Zanella Arturo, Endrizzi Ezio, Costanzi Gino.
Foto gentilmente concessa dall'Alpino Pedrotti Arturo.

NEGLI ANNI TRENTA, IL FOOTBALL A MALÈ

di Guido Zanella

Spett. Direzione "La Borgata"

Ho trascorso i primi 29 anni della mia gioventù a Malè e nel lontano 1954, sono emigrato in Australia, dove tutt'ora risiedo. Rovistando nei miei vecchi ricordi, ho trovato una foto che potrei chiamarla "d'Epoca". Gradirei che fosse pubblicata sul Vostro "Giornale di Malè", con tanti cari saluti a quanti ricorderanno quanti rappresentanti in questa foto.

Tanti cari saluti da un maletano nostalgico.

(Se venisse pubblicata gradirei molto averne una copia. Grazie.)

Guido Zanella

12 Carrabai PL. - Baulkham Hills 2153

N.S.W. Australia



Nella fotografia "Nom - Cognom - e - Soranom"

All'estrema sinistra l'unico spettatore; Giuseppe Gasperetti "Galmin". La Squadra. In piedi da sinistra a destra: Bruno Zanella "Tola", Ferruccio Valentinotti "Ciali", Guido Zanella "il sottoscritto", Camillo Conta, Renzo Bertagnolli e Giulio Zanella "Gastone". Seduti da sinistra a destra: Giuseppe Zanella "mio fratello" Otello Bontempelli, Gianfranco Zanella "Tola" e Giovanni Pedrotti "Bodo".

Triste ricordo, ma otto della squadra sono andati "Avanti".

CAMBIO AL CENTRO STUDI

L'assemblea del Centro Studi dello scorso gennaio ha segnato un importante cambiamento: un nuovo presidente del sodalizio culturale che raccoglie circa 2200 soci. A Udalrico Fantelli, presidente per vent'anni, è succeduta Federica Costanzi, avvocato di Malé e negli anni passati anche vicesindaco della Borgata. Per Costanzi, già presidente del Comitato di gestione del Museo della Civiltà solandra, un'importante affermazione, dato che è stata la più votata tra i candidati a entrare nel consiglio direttivo dell'associazione. Ed ecco come è formato il nuovo direttivo: oltre a Federica Costanzi, vi sono Mauro Pancheri, Livia Fezzi, Udalrico Fantelli, Alberto Mosca, Marcello Liboni, Romano Stanchina, Anna Panizza, Giuliana Redolfi.



LA SALUTE DEI BENI CULTURALI

Un sopralluogo per rendersi conto dello stato di salute dei beni artistici nel comune di Malé. Protagonisti dell'inedita iniziativa la delegata per la cultura Marina Pasolli e la sovrintendente provinciale per i beni storico-artistici Laura Dalprà, che con l'assessore Graziano Zanella hanno percorso tutte le frazioni del comune allo scopo di verificare la situazione dei beni artistici e iniziare un ragionamento di restauro laddove necessario e di valorizzazione complessiva. "Abbiamo trovato grande collaborazione e attenzione nella sovrintendente, spiega soddisfatta Marina Pasolli, e questo dà importanza e spessore ad un'iniziativa nuova che se da un lato evidenzia il buono stato complessivo dei nostri beni artistici, dall'altro si pone nell'ottica di lavorare insieme per mantenere e migliorare la situazione. Da questo punto di vista, prosegue Pasolli, una puntuale verifica sul territorio ci permetterà di elaborare un piano degli investimenti da fare nei prossimi anni. Infine, anche in questa occasione è venuto il riconoscimento dell'ottimo risultato conseguito nel realizzare, qualche anno fa, il volume "Arte sacra a Malé", pietra miliare nella ricerca storico-artistica dedicata al nostro comune e alla Val di Sole". Scendendo nei dettagli dell'esplorazione condotta, lo stato generale dei beni è apparso più che buono. In ogni caso, alcuni interventi di restauro si presentano come indispensabili: tra essi i paliotti in cuoio nella chiesa pievana dell'Assunta, che sono già stati inseriti in lista di attesa, e gli altari della chiesa di San Marco di Magras, che presto verranno restaurati. Grande curiosità infine ha suscitato la cappella, ora adibita a deposito, che si affaccia sulla parte destra dell'abside della chiesa pievana di Malé. Oggi appare ancora

completamente annerita dall'incendio che la devastò nel 1971: tuttavia vi si riconoscono ancora sculture di inizio Settecento, tra cui un sacerdote con il volto della morte, numerosi angeli e un frammento di buon affresco seicentesco con il Battesimo di Gesù, oltre a tracce di affreschi precedenti. Si trattava forse della cappella del clero o di una confraternita, decorata secondo la sensibilità barocca che vedeva nella morte non come dramma ma come inizio della vera vita, quella ultraterrena. La riscoperta di questa cappella, avvenuta proprio grazie agli autori del volume "Arte sacra a Malé", potrebbe essere oggi di stimolo ad un completo restauro che permetterebbe di scoprire numerosi altri particolari sulla storia e il significato di questo importante bene artistico nella chiesa di Malé. (almo)



UN LIBRO PER ZUECH

Stefano Zuech e la sua arte in un libro. Il volume, scritto da Cristina Beltrami e realizzato in collaborazione con l'amministrazione comunale di Brez, rappresenta un'opera completa e assai ben curata dedicata all'opera del grande scultore originario proprio di Brez, nato nel 1877 e morto nel 1968. Un importante riconoscimento che va ad un artista che forse, negli ultimi tempi e specialmente nella sua valle di origine, non ha goduto della fortuna e dell'attenzione che senz'altro merita. Il libro, forte di circa 170 pagine di grande formato riccamente illustrate, si apre con la biografia dell'artista, cui segue il racconto degli anni austriaci, tra il 1899 e il 1919 e quindi il rientro in Italia. L'autrice procede quindi alla trattazione dell'opera artistica del grande scultore di Brez, a partire dalla grande Campana dei Caduti di Rovereto, ai numerosi monumenti sepolcrali realizzati, all'opera dello Zuech medaglista, architetto e urbanista. Infine al volume si trova un'ampia cronologia storica su Zuech, l'elenco delle sue opere e la bibliografia dedicata all'artista.



DAI LETTORI

Natale 2007, Michelstadt (Assia – Germania)

Alla redazione de "La Borgata"

Di cuore Vi ringrazio di avermi inviato anche quest'anno il Giornale di Malé che mi fa sentire ancora una maletana (anche se da 43 anni vivo in Germania). Non potete immaginare quanta gioia provo quando lo trovo nella cassetta delle lettere. È come se mi arrivasse una folata di vento da Malé che mi riporta indietro con gli anni e improvvisamente riaffiorano tanti bei ricordi. Credetemi, lo leggo dalla prima all'ultima pagina e se ci sono delle foto gioisco se riconosco qualcuno o qualcosa.

Colgo l'occasione per augurarvi Buone Feste e tanto successo per il giornale "La Borgata".

Biancangela Biotti in Best

Cara signora Biancangela,

le sue parole ci confermano nella convinzione che dobbiamo sempre più e meglio mantenere il contatto con le persone che, come Lei, in anni difficili dovettero abbandonare il proprio paese per iniziare una nuova vita lontano.

Moretta, 08/02/2008

Egregio Signor Sindaco di Malè,

Trentino di nascita e Vecchio Alpino del '21 le scrivo come Sostenitore dei Medici Senza Frontiere. Oso chiederle se può far conoscere questa benemerita associazione, già Premio per la Pace 1999, nel Vostro Comune.

Io i Medici Senza Frontiere li ho conosciuti anni fa e mi è rimasto indelebile il fatto che 16.000 bambini ogni giorno muoiono di fame.

Dalle notizie che sono riuscito a sintetizzare si può capire che non c'è nessun'altra associazione che può vantare un bilancio così chiaro ed affidabile.

È estremamente facile sostenere i Medici Senza Frontiere anche con un modesto versamento in CCP, o perlomeno facendoli conoscere ad altri potenziali benefattori.

È di poco tempo la notizia TV che la Regione Trentino Alto Adige si è classificata al 1° posto in Italia come "Regione al più alto Tenore di Vita". Considerati i vari fattori che hanno consentito tale livello, si può sperare in un equivalente livello di generosità verso coloro che la vita la rischiano tutti i giorni per carenza di cibo e medicinali.

Vi saluta il vostro conterraneo.

Faustino Menghini

Il Giornale di Male' **La Borgata**

